



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio del Segretario Generale

UFFICIO STUDI E RAPPORTI ISTITUZIONALI

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

**DIRITTI UMANI E LIBERTÀ RELIGIOSA
NEI SITI WEB DELLE ISTITUZIONI EUROPEE
ED INTERNAZIONALI**

Novembre/Dicembre 2007 - n.0



*A cura di Sofia Pain e Stefania Rota
con la collaborazione di Stefano Crescenzi*

INDICE

- Unione europea.....pag. 3
- Consiglio d'Europa.....pag. 5
- Organizzazione delle Nazioni Unite.....pag. 7
- Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.....pag. 9



UNIONE EUROPEA

PARLAMENTO EUROPEO

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

Il 12 dicembre 2007, alla vigilia della firma del Trattato di Lisbona, i Presidenti del Parlamento, della Commissione e del Consiglio dell'Unione europea hanno firmato la Carta dei diritti fondamentali che lo stesso Trattato rende vincolante.

Il 29 novembre 2007, il Parlamento europeo ha approvato formalmente lo statuto giuridico della Carta, nella sua versione prevista dal nuovo Trattato. Rispetto a quella approvata il 7 dicembre 2000, nel Consiglio europeo di Nizza, infatti, la Carta aveva già subito delle lievi modifiche, in particolare per quanto riguarda le disposizioni sociali che erano state anch'esse approvate dal Parlamento nel 2003 (al termine dei lavori della Convenzione) e nel 2005 (dando il via libera al Trattato-Costituzione).

In merito al suo statuto giuridico, e su input del Parlamento, i Capi di Stato e di Governo hanno deciso di conferire alla Carta un carattere vincolante. Le sue disposizioni si applicano quindi alle istituzioni, organi e organismi dell'Unione nel rispetto del principio di sussidiarietà, come pure agli Stati membri, ma «esclusivamente nell'attuazione del diritto dell'Unione». Pertanto, questi dovranno osservarne i principi e promuoverne l'applicazione. La Corte di giustizia dell'Unione europea, una volta ratificato il Trattato di Lisbona, avrà il compito di assicurare che la Carta dei diritti fondamentali sia rispettata.

Nella stessa Risoluzione il Parlamento ha poi chiesto alla Polonia ed al Regno Unito di «compiere ogni sforzo per poter comunque pervenire a un consenso sull'applicazione illimitata della Carta». Entrambi i Paesi, infatti, hanno adottato un Protocollo che introduce una serie di deroghe alle competenze della Corte di giustizia europea e dei tribunali nazionali per quanto riguarda la protezione dei diritti riconosciuti dalla Carta.

Risoluzione del Parlamento europeo approvata il 15 novembre 2007 su gravi episodi che mettono a repentaglio l'esistenza delle comunità cristiane e di altre comunità religiose

Il 15 novembre 2007, il Parlamento europeo ha adottato una Risoluzione di condanna di tutti gli atti di violenza compiuti contro le diverse comunità cristiane, ovunque essi si verificano, oltre che tutte le forme di discriminazione e intolleranza basate sulla religione o il credo. Sottolineando che il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione è un diritto umano fondamentale garantito da vari strumenti giuridici internazionali, il Parlamento europeo ha esortato i Governi dei Paesi in cui si verificano tali atti a far sì che il loro ordinamento giuridico e costituzionale offra garanzie adeguate ed effettive per quanto riguarda tali libertà, nonché vie di ricorso per le vittime in caso di violazione di esse, e a provvedere alla protezione delle comunità religiose, in particolare quelle cristiane. Il Parlamento, inoltre, ha affermato la sua intenzione ad appoggiare tutte le iniziative volte a incoraggiare il dialogo e il rispetto reciproco tra le religioni, invitando tutte le autorità religiose a promuovere la tolleranza e a intraprendere iniziative contro l'odio e la radicalizzazione violenta ed estremista. Infine, esso ha invitato la Commissione e il Consiglio dell'Unione a sollevare la questione della situazione delle comunità cristiane nel

quadro del dialogo politico con i Paesi in cui tali comunità sono minacciate, prestando particolare attenzione alla situazione di queste ultime, soprattutto nel momento dell'elaborazione e dell'implementazione di programmi di cooperazione ed aiuto allo sviluppo con quegli stessi Paesi.

[www.europarl.europa.eu]

COMMISSIONE EUROPEA

Anno europeo del dialogo interculturale 2008

Il 4 dicembre 2007 la Commissione dell'Unione europea ha lanciato la campagna di comunicazione per l'Anno europeo del dialogo interculturale 2008 con lo slogan "Insieme nella diversità". Obiettivo dell'Anno europeo 2008 è infatti quello di promuovere la comprensione reciproca, la convivenza, la partecipazione attiva dei cittadini alle questioni europee, lo sviluppo del senso di appartenenza all'Europa.

Le attività dell'Anno europeo beneficiano di un finanziamento di 10 milioni di euro, a sostegno della campagna di informazione, delle indagini e degli studi sul dialogo interculturale, del co-finanziamento di sette progetti europei di eccellenza e di 27 progetti nazionali (uno per ogni Stato membro) sul dialogo interculturale nell'Unione.

[<http://ec.europa.eu>]



CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Conclusioni sulle Linee guida dell'Unione europea per la promozione e la protezione dei diritti dell'infanzia

Adottate nell'ambito della riunione del Consiglio dell'Unione del 10 dicembre 2007, queste Linee guida sanciscono l'impegno dell'Unione europea a promuovere e proteggere i diritti dell'infanzia tutelati nelle convenzioni e nei trattati europei ed internazionali. La prima area prioritaria d'intervento scelta dall'UE è stata "Tutte le forme di violenza contro i bambini", per la cui attuazione è stata adottata, insieme alle linee guida, anche una "strategia d'implementazione". Infine il Consiglio ha riaffermato la determinazione dell'UE di considerare la promozione e la protezione dei diritti dell'infanzia una questione prioritaria nella sua politica estera dei diritti umani, con particolare riferimento alla protezione da tutti tipi di discriminazione (fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o le tendenze sessuali) ed alla partecipazione nei processi decisionali.

[www.consilium.europa.eu]



CONSIGLIO D'EUROPA

COMMISSIONE DI VENEZIA

Albania - Bozza di legge sulla libertà religiosa, le organizzazioni religiose e i rapporti con lo Stato dell'Albania, presentata alla Commissione di Venezia (richiesta di parere)

La proposta di legge elaborata dal Governo albanese e sottoposta al parere della Consiglio d'Europa, regola l'esercizio della libertà religiosa, lo stato giuridico delle organizzazioni religiose e il sistema di relazioni che lo Stato intrattiene con esse, nel rispetto dei principi costituzionali e degli standard internazionali volti a garantire la libertà di coscienza e di religione. In allegato alla bozza di legge vengono proposti anche gli "accordi" (agreements) con tre confessioni religiose [Islam; Chiesa Ortodossa di Albania; Comunità mondiale Sufi Bektashi (una confraternita musulmana eterodossa)].

In particolare gli "accordi" intendono riconoscere e garantire l'effettiva realizzazione delle libertà di coscienza e di religione, l'osservanza dei diritti e dei doveri della comunità religiosa contraente, del suo statuto e delle sue tradizioni, l'invulnerabilità delle istituzioni di culto, la libertà degli individui di praticare la religione individualmente e collettivamente nelle istituzioni religiose ed al di fuori di esse.

Più specificatamente, con riferimento ai rapporti matrimoniali, gli "accordi" riconoscono alla comunità religiosa il diritto di celebrare il matrimonio con effetti civili e concedere il divorzio nel rispetto del codice della famiglia e sanciscono il reciproco impegno dello Stato e della "comunità religiosa" a tutelare i valori della famiglia ed in particolare i diritti dell'infanzia.

Rapporto annuale 2006 della Commissione di Venezia

Oltre a presentare le principali attività svolte dalla Commissione di Venezia nell'anno 2006, il Rapporto riporta dettagliatamente le azioni svolte a sostegno dello sviluppo democratico delle istituzioni in alcuni Paesi ed il rispetto dei diritti umani, le attività transnazionali e la cooperazione con l'Unione europea ed altri organismi internazionali. Relativamente alla libertà religiosa viene riportato il parere espresso in merito alla proposta di legge dell'Ucraina sulla libertà religiosa, con il quale la Commissione di Venezia esprime il suo apprezzamento sia relativamente al contenuto, che alla modalità consultiva con la quale è stata predisposta. La Commissione di Venezia suggerisce tuttavia alcune modifiche necessarie per garantire il rispetto degli standard internazionali, nonché modifiche relative alle norme del sistema di registrazione delle organizzazioni religiose e di riconoscimento della personalità giuridica.

[www.venice.coe.int]



CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Sentenza di condanna della Lettonia per violazione dell'art. 9 ("Libertà di pensiero, di coscienza e di religione") della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali a seguito del ricorso presentato da un cittadino americano, pastore di una comunità evangelica protestante, avverso la Lettonia per la decisione dell'autorità lettone per l'immigrazione di revocargli il permesso per la residenza temporanea, che gli consentiva di svolgere le funzioni e le altre attività religiose.

[www.echr.coe.int]



COMMISSIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA CONTRO IL RAZZISMO E L'INTOLLERANZA (ECRI)

Studio sulle statistiche "etniche" e la protezione dei dati nei paesi del Consiglio d'Europa

Lo studio costituisce il momento conclusivo del processo di consultazione avviato dall'ECRI, al fine di fornire un panorama del quadro giuridico e pratico per la raccolta dei dati di carattere etnico in Europa. In particolare lo studio si interroga sui possibili approcci per conciliare due finalità complementari anche se in qualche modo contraddittorie: la tutela della riservatezza dei dati sensibili e la raccolta delle informazioni necessarie per combattere la discriminazione basata sul sesso, l'appartenenza etnica e razziale, la religione e il credo, la disabilità, l'età e l'orientamento sessuale. Dalle conclusioni dello studio emerge che la conciliazione è possibile solo attraverso una chiara volontà politica di legittimazione giuridica per la raccolta dei dati etnici ai fini della produzione di specifiche statistiche, quale strumento necessario per la lotta alle discriminazioni.

[www.coe.int/t/e/human_rights/ecri]



UNITED NATIONS

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Anno commemorativo per il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Il 10 dicembre 2007, in occasione del lancio dell'anno commemorativo per il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il Segretario Generale delle Nazioni Unite ne ha ricordato, con un proprio messaggio, l'attualità ed universalità e ha ribadito l'impegno dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella promozione degli ideali e dei principi di giustizia ed uguaglianza su cui si fonda.

Inoltre, l'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ha invitato, in un'apposita Conferenza stampa, tutti i Governi, gli attori nazionali, la società civile e le istituzioni per la tutela dei diritti umani a cogliere ogni opportunità per riaffermare l'impegno nella tutela dei valori ed dei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Risoluzione "Eliminazione di tutte le forme di intolleranza e di discriminazione basate sulla religione o sul credo"

Nel corso della 62° sessione ordinaria dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tenutasi tra il 18 settembre e il 21 dicembre 2007, la Terza Commissione ha adottato, il 14 novembre 2007, per consenso, la Risoluzione sull'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e discriminazione basate sulla religione o sul credo, presentata dall'Unione europea. Essa condanna tutte le forme di intolleranza e discriminazione basate sulla religione e sul credo, sottolineando che il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione appartiene sia ai credenti (di qualsiasi confessione religiosa) che ai non credenti; tali diritti sono tutelati dalla legge, la quale prevede le dovute limitazioni.

Sottolineando i timori per la crescita del fenomeno dell'intolleranza su base religiosa, l'Assemblea Generale esprime la propria preoccupazione per la tutela dell'esercizio dei diritti connessi alla libertà di religione e di coscienza dei gruppi particolarmente vulnerabili, per l'aumento dell'incitamento all'odio e alla discriminazione, nonché per le forme di intolleranza socialmente istituzionalizzate, giustificate su basi religiose.

Nella Risoluzione viene inoltre fatto richiamo alla necessità dell'adozione di sforzi concreti per eliminare l'intolleranza e la discriminazione basata sulla religione o il credo, tra cui: la previsione di adeguate forme di tutela negli ordinamenti giuridici e costituzionali dei Paesi membri, l'effettivo esercizio del diritto di professare la propria religione, l'educazione al rispetto dei diritti umani, la possibilità di assicurare libertà di esercizio alle istituzioni religiose, la non discriminazione compiuta da agenti di polizia, da militari o da appartenenti alla pubblica amministrazione per motivi basati sulla religione o sul credo.

Infine, ricordando l'importanza del dialogo interreligioso e il ruolo svolto dall'azione della società civile e delle organizzazioni non governative, l'Assemblea Generale esprime forte apprezzamento per il lavoro compiuto dallo Special Rapporteur del Consiglio dei diritti umani per la libertà di religione e di credo, invitando gli Stati membri alla cooperazione con tale figura e chiedendo per esso che vengano messe a disposizione le risorse necessarie per lo svolgimento del suo mandato.

Risoluzione “Combattere la diffamazione religiosa”

L'Assemblea Generale, richiamando la sua precedente Risoluzione 61/164 del 19 dicembre 2006, il 20 novembre 2007 ha adottato, con 95 voti a favore, 52 contrari (i 27 dell'UE e i Paesi occidentali) e 30 astenuti, una Risoluzione sulla lotta alla diffamazione religiosa, presentata dall'Organizzazione della Conferenza Islamica. Il testo affronta il tema della diffamazione religiosa, in particolare rispetto alla confessione musulmana, esprimendo preoccupazione per gli atti compiuti, sia fisici che di incitamento all'odio o all'intolleranza su base religiosa, in tutto il mondo in particolare diretti contro l'Islam, soprattutto a seguito dei tragici eventi dell'11 settembre 2001.

Richiamando inoltre sia la libertà di espressione che la necessità di prevedere, per gli Stati membri, nei rispettivi ordinamenti costituzionali e giuridici, adeguate misure per la protezione dagli atti di odio, intolleranza, xenofobia risultanti da una diffamazione religiosa, l'Assemblea Generale afferma il proprio impegno nel combattere tale fenomeno, sia attraverso azioni da intraprendere a livello globale e nazionale, relativamente al dialogo interculturale ed interreligioso, nonché attraverso il lavoro del Consiglio dei diritti umani e dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. L'Assemblea generale infine chiede al Segretario Generale dell'ONU di provvedere ad un monitoraggio sull'implementazione della Risoluzione e della lotta al fenomeno della diffamazione religiosa.

[www.un.org]



ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

UFFICIO PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE ED I DIRITTI UMANI

Principi guida di Toledo per l'insegnamento della religione e dei credo nelle scuole (28 novembre 2007)

Indirizzata sia ai legislatori che agli insegnanti è una guida per la predisposizione dei curricula per l'insegnamento delle religioni e dei differenti credo nelle scuole. I principi chiave che si raccomanda di seguire, per l'insegnamento della religione e dei credo nelle scuole, possono essere così sintetizzati: la presenza di un ambiente rispettoso dei diritti umani, delle libertà fondamentali, e dei valori civili; il coinvolgimento delle famiglie e delle organizzazioni religiose nella trasmissione dei valori alle generazioni successive; il coinvolgimento dei diversi stakeholders nella preparazione ed implementazione dei curricula e nella formazione degli insegnanti; l'adeguata formazione degli insegnanti, sia per quanto attiene le competenze tecnico-professionali che le abilità pedagogiche; l'attenzione ai contenuti dei testi e dei materiali educativi per evitare che contengano messaggi discriminatori e stereotipi negativi; il rispetto nei curricula delle diverse manifestazioni locali di pluralità religiosa della comunità alla quale si rivolgono.

Rapporto annuale 2006

Il Rapporto descrive gli atti di intolleranza religiosa e violenza razziale che si sono manifestati nel corso dell'anno 2006 negli Stati membri dell'OSCE, evidenzia le risposte dei governi e della società civile per combattere tali manifestazioni e sottolinea gli ambiti nei quali sarebbero necessari degli interventi più adeguati.

Relativamente alla situazione italiana vengono evidenziate alcune azioni antisemite verificatesi nel corso del 2006 richiamando i dati forniti all'ODHIR dalla Missione Permanente dell'Italia all'OSCE attraverso il CIDU (comunicazioni del 7 agosto 2006, del 12 dicembre 2006 e del 6 marzo 2007). In particolare vengono riportate le seguenti notizie: il disegno di graffiti antisemiti (svastiche) sui muri di alcune scuole; gli atti di vandalismo nei cimiteri ebraici; la protesta contro la costruzione di una moschea a Colle Val d'Elsa e gli atti di vandalismo sulla moschea in costruzione; gli attacchi contro un prete italiano in una chiesa nella città di Izmir in Turchia; la dichiarazione di un membro italiano del Parlamento europeo concernente l'assenza di prove dell'utilizzo o meno delle camere a gas nell'Olocausto e la condanna della dichiarazione da parte dell'allora Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi.

In merito alle risposte fornite dall'Italia per la lotta all'antisemitismo sono riportate le seguenti attività: la collaborazione di esperti italiani per la stesura delle linee guida "In preparazione del giorno della memoria dell'Olocausto: suggerimenti per gli insegnanti" e la diffusione del documento attraverso il sito del Ministero della Pubblica Istruzione; la pubblicazione del primo Rapporto dell'UNAR "Un anno di attività contro la discriminazione razziale: rapporto 2005".

[www.osce.org/odihr]